

CARLO BORGOMEO

«Investire sul sociale così il Sud crescerà»

Picariello a pagina 21

«È l'investimento sul sociale il motore della vera crescita del Mezzogiorno»

ANGELO PICARIELLO

Roma

«Investire sul "sociale" al Sud viene prima dell'aspetto economico. Se devo trarre una riflessione, dopo 14 anni alla guida della **Fondazione con il Sud**, direi questo», spiega **Carlo Borgomeo**. «Non tanto per un dovere di solidarietà che viene dalla Costituzione. Intendo dire che è anche conveniente, perché questo rende gli interventi più efficaci, duraturi e incisivi». Preoccupato per l'attuazione, la «messa a terra» del Pnrr, («C'è un problema di inadeguatezza del personale e di impreparazione nella gestione delle strutture», avverte) è ora tempo di bilanci, per Borgomeo, che lascia oggi l'incarico andando a far visita, al Parco verde di Caivano, a una delle tante opere nate in questi anni dalle attività della fondazione. Nata il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra fondazioni bancarie, Terzo settore e volontariato, ha messo in piedi interventi per l'educazione dei ragazzi alla legalità e il contrasto alla dispersione scolastica, per valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, per la tutela e valorizzazione dei beni comuni. Fondi privati, quindi, per svolgere una finalità di preminente interesse pubblico.

Per Borgomeo quello che si chiude oggi è un impegno che viene da lontano. Iniziato, a fine anni Settanta, nella Cisl, sindacato di cui il fratello Luca è stato segretario confederale. Poi "prestato" al Censis di Giuseppe De Rita, e da questi "segnalato" come giovane di talento al ministro del Mezzogiorno Salverino De Vito, Borgomeo divenne presidente del Comitato per l'Imprenditoria giovanile ideato dalla legge "44" del 1986. Un impegno quarantennale, il suo, per lo sviluppo del Sud, proseguito dal 1999 con "Sviluppo Italia", poi alla guida di "Bagnoli futura", altra scommessa difficile iniziata nel 2002 per riconvertire l'area dell'ex Italsider. Infine, nel 2009, l'approdo alla **Fondazione con il Sud**.

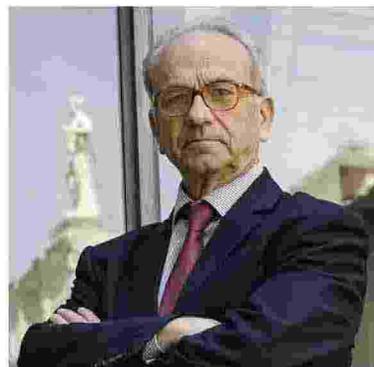
Ha mai provato a fare i conti dei posti di lavoro creati, nel tempo?

No, anche perché sarebbe un'operazione complicata a farsi. Più facile fare il conto dei "prestiti d'onore" erogati, 35mila, mentre per la "44" possiamo fare solo un calcolo a spanne di circa 10-12mila posti creati. Di sicuro ci sono almeno un centinaio di aziende al Sud nate con la legge per l'impreditoria giovanile che sono diventate molto forti. Cito la *Harmont & Blaine*, un marchio "cult" della moda giovanile che va per la

maggiore che conta, oggi oltre 600 dipendenti più di mille nell'indotto che è nato da una idea finanziata con quella legge, o i *Feudi di San Gregorio*, produttori di vino che esportano in tutto il mondo. Quanto alla Fondazione non siamo nati con un obiettivo strettamente finalizzato allo sviluppo, ma alla fine stimiamo che siano nati, negli anni, da questi progetti con una alta connotazione sociale, circa 3mila posti di lavoro.

Possibile che non le sia mai stato proposto il "salto" in politica?

Me l'hanno proposto eccome, mi hanno sondato per la Regione Campania e



Carlo Borgomeo

INTERVISTA

Oggi, con un evento al Parco Verde di Caivano, **Carlo Borgomeo** passa il testimone a Stefano Consiglio dopo 14 anni alla guida della **Fondazione con il Sud**

«Abbiamo cercato di assecondare i processi migliori»

per il Comune di Napoli ma, un po' per ragioni familiari un po' perché mi piaceva troppo quel che facevo, ho sempre scelto, ringraziando, di non accettare.

Che Sud ha trovato nel 2009, e che Sud lascia dopo questi anni attraversati da tanti periodi di crisi?

Luci e ombre. Inizio dalle luci. Tante imprese hanno investito sulla ricerca, sono cresciuti il settore dell'automotive, l'agro-alimentare e in questi ultimi anni il turismo ha avuto uno sviluppo impressionante. Penso a Napoli, ma anche alla Puglia, alla Sicilia. Naturalmente non abbiamo mai pensato di poter cambiare noi le sorti del Mezzogiorno, abbiamo cercato di dare una mano, assecondando i processi migliori in atto e fronteggiando le situazioni più critiche.

E le ombre?

Purtroppo ci sono e sono molto preoccupanti. Innanzitutto la denatalità. Se solo pensiamo che il Sud contribuiva a controbilanciare il dato del Paese con il

suo tasso medio preoccupa che oggi, viceversa, nel record che si registra in Italia in termini di denatalità il Sud riesca persino a fare peggio. L'altro dato che preoccupa è l'emigrazione dei giovani. Non solo dal punto di vista numerico (in fondo c'è sempre stata) quanto dal punto di vista "qualitativo": il Sud con la fuga dei "cervelli" si svuota di idee, di proposte e in qualche modo di speranza. Con tante eccezioni, per fortuna, che abbiamo cercato di sostenere.

E le idee della politica?

Nell'ultima campagna elettorale, da parte di tutti, ho visto totale assenza di idee e proposte. Ci si è limitati a discutere fra il sì e il no al reddito di cittadinanza.

E lei che cosa ne pensa?

Che sia un errore enorme mischiare nella discussione politiche attive per il lavoro e reddito di cittadinanza. Un errore che continua, in fondo l'unica decisione presa è stata quella di ridurre il flusso di risorse per una misura che tutti i Paesi hanno, senza modificare niente.

Il Pnrr si sta rivelando una grande opportunità, per il Sud, osarà l'ennesima occasione mancata?

Si parla solo di risorse, ma c'è un problema, al Sud ancora più evidente, di mancanza di figure professionali in grado di gestire, ad esempio, le gare di appalto e i collaudi. C'è un problema di progettazione, di attuazione, e si annuncia un problema di gestione delle strutture. Ad esempio la Calabria è la Regione più carente di asili nido. Ma una volta creati temo si scoprirà che i Comuni non hanno i fondi né il personale per gestirli.

L'autonomia differenziata peggiorerà le cose?

L'autonomia e il federalismo sono scritti in Costituzione. Ma nella Carta c'è anche la solidarietà e questo progetto lo considero un segnale molto grave sul piano politico e culturale, proprio sul piano della solidarietà nazionale, che rischia di venir meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione in 16 anni di impegno

1.616

Le iniziative lanciate negli ultimi 16 anni, con il coinvolgimento di 7mila organizzazioni diverse

282 milioni

Gli euro di risorse private erogate dalla **Fondazione con il Sud** dal 2006, anno della sua nascita

7

Le Fondazioni di Comunità locali che **Fondazione con il Sud** ha contribuito a far nascere in questi anni

Il nuovo presidente

Il nuovo presidente di Fondazione per il Sud sarà Stefano Consiglio, professore di organizzazione aziendale all'Università degli studi Federico II di Napoli. Consiglio è stato proposto assieme ad altri nomi dallo stesso Borgomeo e quindi designato lo scorso luglio da Acri e Coordinamento del Forum del Terzo settore.

